

## Codacons: troppe monete gli italiani vogliono banconote da 1 e 2 euro

**MILANO** A sei mesi dal debutto dell'euro, le monete restano ancora un problema per molti italiani. A denunciarlo è l'associazione dei consumatori Codacons, che chiede l'intervento del presidente della Commissione europea Prodi e del Ministro del Tesoro Tremonti. In particolare, secondo il Codacons, il numero eccessivo di monete (che sono esattamente il doppio rispetto a quelle in lire: 8 contro le precedenti 4) continua a provocare code agli sportelli ed errori nei conteggi, tanto che il 25 per cento degli anziani interpellati dall'associazione dei consumatori è convinto di ricevere un resto sbagliato. Il 90 per cento degli italiani chiede dunque di introdurre un numero maggiore di banconote, in particolare da 1 e 2 euro (il corrispondente delle vecchie 2.000 e 5.000 lire), così da diminuire il continuo e obbligatorio ricorso alle monete. Secondo il Codacons, ulteriori disagi destinati a risolversi con il passare del tempo derivano dal fatto che il 90 per cento degli italiani ragiona ancora in lire.

La Corte distrettuale ha vietato a un'azienda di utilizzare il marchio per vendere formaggio grattugiato generico

## Il parmigiano-reggiano vince a New York

**MILANO** Vendevano negli Stati Uniti del formaggio grattugiato generico utilizzando la denominazione di «parmigiano». Ora non lo potranno più fare. La Corte Distrettuale Nord di New York ha dato infatti ragione al nostro Consorzio del parmigiano reggiano nella controversia contro la Renzi&Sons Inc. Si tratta di un importante successo negli Stati Uniti per il Consorzio contro l'uso di denominazioni protette per formaggi non tipici. Un successo che arriva dopo dopo tre anni di un'estenuante controversia legale con la Renzi&Sons, Inc., primario operatore americano del settore dei formaggi. Il Consorzio aveva chiesto nel 1999 alla corte un'ingiunzione che impedisse l'uso illegale del marchio «parmigiano» per un formaggio grattugiato generico della Renzi, oltre ad un risarcimento danni. «Il contenzioso - annuncia il Consorzio di tutela - si è chiuso in seguito

all'accordo raggiunto, che ha trovato la piena soddisfazione del Consorzio, e che prevede il divieto, per la Renzi & Sons, di commercializzare il prodotto utilizzando la denominazione "Parmigiano" o qualsiasi altro appellativo che possa rievocare quel termine. In cambio, il Consorzio si è impegnato a ritirare la richiesta di risarcimento». Per il presidente del Consorzio del parmigiano reggiano, Andrea Bonati, si tratta di «un risultato significativo se si considera che è stato conseguito in un paese tradizionalmente poco amichevole nei confronti dei prodotti a denominazione di origine protetta provenienti dal Vecchio continente. Una piccola grande vittoria che ci rafforzerà nelle battaglie che stiamo conducendo in tutte le sedi per tutelare il marchio e l'identità del parmigiano-reggiano». La prossima battaglia si disputerà infatti in Europa. Il 25 giugno la Corte di Giustizia europea emetterà la sentenza.



za in merito al corretto uso del termine "parmigiano" nei Paesi della Unione europea. In diversi Stati infatti vengono venduti dei formaggi grattugiati generici ai quali produttori e distributori affibbiano l'etichetta di «parmigiano». Il Consorzio ha sempre giudicato scorretto l'uso di questa denominazione, che gioca sull'assonanza con l'originale parmigiano-reggiano per vendere prodotti che nulla hanno a che vedere con il famoso e unico formaggio italiano. La sentenza della Corte di New York segue di pochi giorni un servizio del «Wall Street Journal» sulle battaglie lanciate da Parma per difendere i suoi famosi prodotti alimentari dalle imitazioni e per convincere l'Unione Europea a sceglierla come sede della nuova Authority europea sulla sicurezza del cibo. Sul fronte della difesa del suo famoso prosciutto il quotidiano sottolineava che la guerra è stata lanciata da Parma soprattutto contro i supermercati britannici Asda che vendono il prodotto, tagliato a fette, in confezioni sigillate preparate dalla catena britannica. Sullo stesso fronte Parma è in rotta di collisione con la Kraft che vende formaggio «Parmigiano» che non è però prodotto nella città emiliana.

# Maglie azzurre a ruba in Borsa

## Bogione (Basicnet): il Mondiale conta come immagine, meno per gli affari

Marco Ventimiglia

**MILANO** Nello sport italiano gli effetti già prodotti dal mondiale di calcio nipponico-coreano sono talmente tanti che non basterebbe l'intero giornale ad illustrarli; ma nel mondo della finanza la massima rassegna del pallone ha fin qui generato un'unica conseguenza: si chiama Basicnet, opera nel tessile e, soprattutto, confeziona le maglie della nazionale azzurra, circostanza che da un paio di giorni ne rende impossibile la quotazione in Piazza Affari costringendo la Borsa Italiana a vietare da oggi gli ordini al meglio sul titolo. «Il mondiale di calcio - spiega Marco Bogione, presidente di Basicnet ed anche uno degli azionisti della società editrice de *l'Unità* - rappresenta per noi una grande occasione di visibilità. L'accordo con la Ferdercalcio, con la fornitura di tutta la linea d'abbigliamento degli azzurri, è qualcosa che va al di là di una semplice sponsorizzazione sportiva».

**Quanto pesa il prodotto "nazionale" all'interno di Basicnet?**

«Molto a livello d'immagine, non moltissimo per quanto riguarda il fatturato dove pesa per circa il 5%. Ciò non toglie che nei primi quattro anni della

sponsorizzazione abbiamo venduto qualcosa come mezzo milione di maglie azzurre».

**Vendite che adesso, in piena febbre mondiale, sono in ascesa verticale. Riuscite a far fronte alle richieste?**

«La produzione delle maglie azzurre comprate in questi giorni è stata in realtà pianificata diversi mesi fa. Ovviamente ci aspettavamo un'impennata delle vendite, anche se le nostre scorte attuali sono già scese a livelli bassi».

**Basicnet è tornata sulla cresta dell'onda dopo un periodo difficile...**

«Abbiamo attraversato un biennio caratterizzato da difficoltà di duplice natura: alla generale contrazione dei mercati si sono sommati i nostri problemi gestionali. Per fortuna non si è trattato di nulla di drammatico, se è vero che il 2001 si è chiuso con un fatturato consolidato di circa 100 milioni di euro con perdite nell'ordine dei 3 milioni».

**La prima trimestrale del 2002 ha però delineato una situazione diversa. Si può parlare di un'inversione di tendenza?**

«Credo proprio di sì. Nei primi tre mesi del 2002 a fronte di un fatturato di 32 milioni di euro abbiamo registrato un risultato ante imposte positivo per 1,8 milioni. Ed è proprio il ritorno all'utile che



rappresenta la vera discriminante per l'anno in corso».

**Veniamo alla Borsa. La storia dell'azione Basicnet è abbastanza travagliata...**

«Indubbiamente la nostra vita in Piazza Affari risulta fin qui movimentata. Il titolo è stato collocato nel novembre 1999

ad un prezzo di 3,9 euro, è salito fino a quattro e mezzo in piena bolla speculativa, ma poi ha iniziato a perdere. Nella seconda metà del 2001 l'azione quotava addirittura meno di un euro per poi iniziare il recupero in corso».

**L'attuale prezzo di Basicnet, teorico per via della sospensione, è di**

**circa 2,5 euro. Che cosa si aspetta nei prossimi giorni?**

«Non ne ho la minima idea. Posso piuttosto esprimere l'auspicio che il titolo si muova in modo equilibrato, raggiungendo un valore che corrisponda alle potenzialità dell'azienda, senza esagerazioni in una direzione o nell'altra».

Michele Gentile\*

L'opposizione (e i dubbi di costituzionalità) del sindacato: con la legge sulla dirigenza il governo cancella i diritti e rende tutti subalterni

## Pubblica amministrazione, a rischio 5mila dirigenti

**MILANO** Il disegno di legge sulla dirigenza statale che il Parlamento si appresta ad approvare, rappresenta una ulteriore tappa del processo di smantellamento delle riforme della Pubblica amministrazione che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Il sindacato ha dall'inizio reso pubblica la sua fortissima contrarietà ad un provvedimento che smantella il sistema dei diritti per i dirigenti statali, manomette il contratto di lavoro e rende tutti i dirigenti subalterni. Facendone dei "clientes".

Funzionale a tutto ciò è la manomissione del contratto di lavoro appena firmato, che rappresenta lo strumento "privatistico" di garanzia e di regole per il dirigente: i contenuti del rapporto di lavoro vengono sottratti alla sfera del contratto individuale ed affidati dalla legge esclusivamente all'unilateralità del Ministro o del dirigente generale nominato dal Ministro.

Il ritorno alla legge avviene peraltro con una formulazione che lascia totale discrezionalità a chi deve conferire l'incarico e valutare i risultati. Si determina in sostanza una catena di cui collante è la "fedeltà e l'affidabilità" e non "il saper fare": le conseguenze sul piano dell'imparzialità sono evidenti.

La pericolosità di tale meccanismo consiste anche nella sua possibile estensione. Si può arrivare fino ai 10mila dirigenti scolastici ed a tutte le strutture regionali di vertice dell'Istruzione con un evidente invasione di campo relativamente alle tematiche sul Titolo V della Costituzione. Si introduce una sorta di revocabilità "ad nutum". Se ciò per la dirigenza privata è nei fatti,

per quella pubblica, garante dell'imparzialità e della competenza nei confronti del potere politico, ha elementi di profonda gravità anche istituzionale.

Sessanta giorni dopo l'approvazione della legge, decadono automaticamente, senza alcuna valutazione dell'operato e senza alcuna possibilità di esercitare il diritto al contraddittorio, circa mille tra dirigenti e direttori generali. Il numero è determinato dal fatto che la furia demolitoria e la logica spartitoria ha coinvolto anche circa 500 enti pubblici nei quali esiste questa figura: anche in questo caso, il merito riveste profili di illegittimità.

I contratti privatistici firmati dai dirigenti, verranno abrogati per legge,

tutti nello stesso giorno. Si tratta della decapitazione dell'amministrazione statale che provocherà il blocco delle attività, prima, quando i dirigenti non potranno che esercitare una sconosciuta "ordinaria amministrazione" e dopo a causa della complessa procedura, non più solo di natura contrattuale, per la assegnazione dei nuovi incarichi. Questa previsione legislativa ha pesanti aspetti di lesione della disciplina lavoristica che non potrà che portare anche ad istanze di carattere legale, che, se richiesta, vedranno anche la presenza del sindacato firmatario del contratto di lavoro dei dirigenti.

Anche per i dirigenti non generali (circa 4mila persone) la legge attiva un

meccanismo di rotazione senza alcuna valutazione delle attività: infatti il dirigente generale, prima di valutare gli incarichi dei dirigenti "di seconda fascia", deve concordare il proprio trattamento economico, deve vedere conferito l'incarico con decreto del presidente del Consiglio e successivamente deve decidere se confermare i dirigenti di II livello o se rimuoverli. Il tutto entro 30 giorni. Con quale criterio i circa 4mila dirigenti di II fascia saranno sottoposti alle valutazioni da parte dei dirigenti generali? Come costoro - appena nominati - avranno la possibilità di valutare oggettivamente la situazione per le eventuali rotazioni dei dirigenti stessi? Le risposte non sono difficili.

Ma le regole contrattuali per queste figure rimangono in vigore e il sindacato si batterà perché su ciò non ci siano ripensamenti, contrastando iniziative palesemente illegittime.

Ma il rischio che lo spoils system per circa 5mila persone avvenga, è molto plausibile. Il protocollo d'intesa del febbraio 2002 tra governo e sindacati rappresenta su tale tema un punto di piena riaffermazione del primato della contrattazione e del sistema di garanzia definito dai contratti. Nella legge qualche passo avanti c'è stato, ma alla fine la "fame spartitoria" delle forze di Governo ha prevalso al punto che oggi la legge è contro l'accordo. Anche per i dirigenti non generali si pongono que-

stioni "legali" in relazione alle previsioni contrattuali e alle garanzie relative al rapporto di lavoro.

Ma la rimozione di un dirigente pubblico, senza alcuna valutazione sul suo operato e prevista dal contratto di lavoro, contrasta con i principi di imparzialità e autonomia. Così la Corte Costituzionale si è espressa in varie sentenze. L'obiettivo che il governo si è posto è innanzitutto quello di ripristinare una dirigenza subalterna al potere politico; le norme contrattuali ancora vigenti ed il diritto del lavoro saranno, in caso di vertenze, un antidoto efficace; ma esiste un secondo obiettivo: liberarsi di alcuni degli attuali dirigenti adducendo tra l'altro motivi quali "la valutazione dei risultati" che la stessa legge nega in radice, abrogando anche su tale tema il contratto di lavoro. Una brutta legge questa che lede il diritto del lavoro ed è di dubbia costituzionalità.

\* Coordinatore Dipartimento Settore Pubblico Cgil

## Inps, gli arretrati riscossi entro il 12

**MILANO** Pensionati attenti. Scade fra poco meno di una settimana, cioè mercoledì 12 giugno, il termine per riscuotere gli arretrati relativi all'aumento fino a 516,46 euro delle pensioni minime. I pensionati che ne hanno diritto e ai quali è stata inviata l'autocertificazione semplificata - ricorda una nota dell'Inps - potranno recarsi negli uffici postali dove vanno abitualmente. Chi invece non riuscisse a presentare l'autocertificazione entro quelladato potrà rivolgersi nei giorni successivi alle sedi Inps più vicine.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Il caso**  
La pubblicità lascia la Rai e abbraccia Mediaset
- **Dossier**  
Quinto, non uccidere tuo figlio
- **Medioriente**  
In Israele non tutti si sentono soldati

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

## OPPOSIZIONE CIVILE

Sabato 8 giugno 2002  
dalle ore 12.00 alle ore 18.30

presso  
la Sala Riunioni di Lungotevere Flaminio, 67  
In Roma

si terrà la prima riunione  
dell'Associazione "Opposizione Civile"

All'incontro sono invitati i rappresentanti delle associazioni ed i singoli cittadini che hanno aderito all'appello di opposizione Civile. La riunione è comunque aperta a tutti e quindi, chiunque lo desideri, può partecipare senza alcuna formalità.

All'ordine del giorno

- prospettive di opposizione Civile
- decisioni sui referendum
- dibattito

Saranno presenti:  
Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri  
Vi aspettiamo...

## l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,37%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469